
OBIETTIVO NAPOLI - IPRS - UNIEDA

LE MASCHERE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Napoli, 6 febbraio 2009

Antisala dei Baroni, Castel Nuovo (Maschio Angioino)

Le ricerche psicosociali così come quelle psicopedagogiche ci restituiscono alcuni profili, assolutamente tipici, di allievi caratterizzati da difficoltà di adattamento e da percorsi scolastici accidentati. Ciascuno di tali profili concorre a definire una particolare "maschera" assunta dall'allievo, che si rafforza attraverso le conferme ricevute dalle sue interazioni con l'ambiente scolastico. E' su queste "maschere della dispersione scolastica" che il convegno vuole soffermare l'attenzione: non limitandosi ad una illustrazione teorica ma, piuttosto, dando a ciascuna di queste maschere un'anima ed un corpo, calandole sul volto di persone reali. Per farlo, ci si avvarrà dell'esperienza clinica e di ricerca dei relatori.

Sandro Gindro parla del duplice significato dell'interpretazione: interpretazione come chiarificazione, e interpretazione come rappresentazione. In questa seconda accezione, la metafora teatrale assume un valore costituente nella teoria psicoanalitica gindriana:

"Le maschere teatrali sono la realizzazione completa e plastica di come si manifesta l'uomo. Dietro la maschera teatrale c'è il volto dell'attore; ma il volto dell'attore è, a sua volta, una maschera. (...) La salute consiste nel saper giocare felicemente con le maschere, io mi sento a mio agio con me stesso, se recito senza fatica la mia parte, o meglio, le mie parti. Io sono un insieme di maschere; certamente non tutte le maschere possibili, altrimenti non sarei. Perciò io sono irripetibile, perché irripetibile è questa mescolanza di personaggi che mi caratterizza". (S. Gindro, *A Tiresia*, Quaderni di Psicoanalisi Contro, 1983).

In questa prospettiva l'atto della "diagnosi" non concerne solo la determinazione di una sindrome patologica operata da un clinico, ma sta anche ad indicare l'analisi di un fenomeno, non necessariamente di natura morbosa. In ambito clinico così come in ambito educativo, la diagnosi è sempre il tentativo di definire una persona. Il termine "persona" etimologicamente deriva dal greco *prosopon*, che indicava il volto umano o la maschera dell'attore della tragedia. La diagnosi, quindi, si rappresenta come restituzione del profilo dell'individuo attraverso l'analisi delle sue maschere.

L'insegnante si trova continuamente a confrontarsi con la necessità di effettuare diagnosi dei suoi allievi. La valutazione degli esiti dell'apprendimento, è di per se stessa una operazione diagnostica. Ma ancora più importante è la definizione delle caratteristiche distintive del singolo allievo, sia sul piano personale sia in rapporto al contesto scolastico. Se quest'ultimo processo diagnostico fornisce all'insegnante le coordinate conoscitive entro le quali strutturare il proprio intervento, ciò comporta tuttavia il rischio di imprigionare l'allievo nella definizione che se ne dà.

L'elemento più significativo che ci è dato di percepire negli adolescenti che abbandonano la scuola, o che sono a forte rischio di dispersione, è l'espressione di rigidità: la percezione, cioè, di trovarsi di fronte a persone che hanno scelto o si

OBIETTIVO NAPOLI - IPRS - UNIEDA

sono sentite attribuire un destino, in qualche modo imm modificabile. Ciò che colpisce, in questi casi, è la perdita di capacità immaginativa su se stessi: lo sforzo assoluto che si individua è la difesa di un ruolo, di una "maschera" irrigidita, una modalità stereotipata di rappresentare se stessi cui si deve aderire in ambito scolastico.

E' possibile identificare alcune maschere tipiche della dispersione, con tutte le sovrapposizioni che ovviamente possono esservi nei singoli casi individuali. Ad esempio: quella dello studente la cui carriera scolastica è segnata sin dall'inizio dall'insuccesso e dalla marginalità; quella di chi fa propri sistemi valoriali, modelli di riferimento e stili relazionali inconciliabili con la cultura proposta dalla scuola; o, ancora, quella della "vittima", tipica di soggetti che subiscono ripetutamente episodi di bullismo o sono fatti oggetto di violenze e molestie, e per i quali la permanenza nell'ambiente scolastico diviene una costante minaccia. Senza dimenticare quelle situazioni in cui il fallimento scolastico è espressione di un disagio psicologico o una disabilità, che determinano un disinvestimento della funzioni cognitive.

Dicevamo del ruolo centrale che giocano, nella fissazione di tali maschere e nella forza con la quale esse concorrono a definire la posizione dell'allievo, le conferme ricevute nelle interazioni con l'ambiente scolastico, a partire da quelle con gli insegnanti. Ma i meccanismi di conferma o di smentita di un ruolo o di un comportamento non sono tanto quelli giocati sul razionale scambio di informazioni, quanto piuttosto quelli che si incuneano implicitamente nel rapporto. Le relazioni che si stabiliscono tra insegnante ed allievo hanno soltanto una crosta di razionalità, in cui i messaggi sono chiari ed espliciti ad entrambi; sotto scorre un fiume di messaggi, in entrambe le direzioni, in gran parte inconsapevoli.

La riflessione psicoanalitica applicata al contesto scolastico, può apportare un contributo conoscitivo e un approccio metodologico utili ad interrompere quel gioco di specchi che riduce progressivamente gli spazi di pensabilità dell'allievo/sull'allievo, e a creare le premesse per instradare la relazione educativa lungo la via di un reciproco riconoscimento.

Sulla base di tale convincimento, il convegno vuole contribuire ad allargare quell'interzona psicoanalisi/pedagogia, alla cui strutturazione hanno partecipato numerosi autori lungo la storia del movimento psicoanalitico. A partire, inevitabilmente, da Sigmund Freud, che ha definito l'educazione come uno dei 'mestieri impossibili', al pari del curare e del governare. In tutt'e tre queste attività, la presenza di valenze che non appartengono al campo di consapevolezza degli individui è talmente prevalente sulle scelte cosce, da esporre queste pratiche al paradosso dell'impossibilità.

Accettare di essere *perturbati* dal proprio ed altrui inconscio, significa anche andare oltre quella dose di onnipotenza che accompagna le attività del curare (*to cure*) e del prendersi cura (*to care*). La frustrazione che pure è connessa a tali attività – emblematicamente rappresentata, nel caso dell'insegnante, dal fallimento scolastico dei suoi allievi – costituisce un dato inevitabile, come inevitabile è la presenza dell'inconscio.

OBIETTIVO NAPOLI - IPRS - UNIEDA

PROGRAMMA

9.00 - 9.30	Saluti delle autorità <i>On.le Rosa Russo Iervolino, Sindaco di Napoli</i> <i>Fondazione per il Sud</i>
9.30 - 9.45	Napoli e la dispersione scolastica: ancora un progetto, perché? <i>Giuseppe Gilardi, Presidente Associazione Obiettivo Napoli</i>
PRIMA SESSIONE: IL PROFILO PSICOSOCIALE	
9.45 - 10.00	Personaggi antichi e nuovi dello scenario scolastico <i>Raffaele Bracalenti, Presidente Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali (I.P.R.S.), Roma</i>
10.00 - 10.30	Le voci di dentro. Una ricerca nell'ombelico della dispersione <i>Carmelo Sandomenico e Fabia Orlandi, I.P.R.S., Roma</i>
10.30 - 11.00	Gli adolescenti ci ascoltano? <i>Arturo Casoni, IPRS, Roma</i>
11.00 - 11.15	<i>Intervallo</i>
SECONDA SESSIONE: IL PROFILO PSICOPEDAGOGICO	
11,15 - 11.45	Il perturbante. L'inconscio nella relazione educativa <i>Filippo Pergola, Presidente Associazione di Psicoanalisi della Relazione Educativa, Roma</i>
11.45-12.15	Per una didattica inclusiva <i>Maura Di Giacinto, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli studi Roma Tre</i>
12.15 - 12.45	L'integrazione difficile: gli alunni stranieri a scuola tra multiculturalismo e interculturalità <i>Giovanni Giulio Valtolina, Fondazione ISMU, Milano</i>
12.45 - 13.30	<i>Discussione</i>

OBIETTIVO NAPOLI - IPRS - UNIEDA

TERZA SESSIONE: ALCUNE "MASCHERE" TIPICHE	
15.00 – 15.30	La disabilità mentale: riflessioni sull'intelligenza <i>Franco Lolli, Jonas – Centro di Clinica Psicoanalitica per i nuovi sintomi, Pescara</i>
15.30 – 16.00	Il disagio in famiglia, le difficoltà a scuola <i>Pietro De Santis, I.P.R.S., Roma</i>
16.00 – 16.30	Adolescenti "fuori" dal contenitore-scuola <i>Anna Ferracci, I.P.R.S., Roma</i>
16.30 – 17.00	<i>Discussione</i>
17.00 – 17.30	Intervallo
17.30 – 18.30	Tavola rotonda Conduce: - <i>Raffaele Bracalenti, Presidente I.P.R.S.</i> Partecipano: - <i>Francesco Florenzano, Presidente Unione Italiana Educazione degli adulti (UNIEDA)</i> - <i>Sandro Forlani, Direttore Centro per la Giustizia Minorile di Napoli</i> - <i>Alessandro Fucito, Presidente Commissione Scuole, Comune di Napoli</i> - <i>Corrado Gabriele, Assessore Istruzione e Formazione, Regione Campania</i>

OBIETTIVO NAPOLI - IPRS - UNIEDA

L'iniziativa si colloca nell'ambito del progetto "Scuola e Territorio", promosso dall'Associazione "Obiettivo Napoli" Onlus e sostenuto dalla "Fondazione per il Sud" quale progetto esemplare per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica nelle aree meridionali. Al progetto aderiscono:

- IPRS - Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali;
- UNIEDA - Unione Italiana di Educazione degli Adulti;
- Regione Campania - Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro;
- Comune di Napoli - Assessorato alle Politiche Sociali;
- Centro di Giustizia Minorile della Campania;
- IPR - Istituto di Psicoterapia Relazione;
- EBAC - Ente Bilaterale Artigianato Campania;

Ed una rete di scuole napoletane:

- Istituto Comprensivo Statale "Teresa Confalonieri";
- Istituto Comprensivo 27° Circolo Didattico S.M.S. Croce;
- Istituto Comprensivo Statale "Campo del Moricino";
- Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato "G. Caselli";
- Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato "G.L. Bernini".

Segreteria organizzativa:

Napoli:

Antonio Bonfitto

Associazione Obiettivo Napoli Onlus

dal lunedì al venerdì dalle ore 09:00 alle ore 13:00 e dalle ore 14:30 alle ore 17:30

Tel. (0039) 081.0192217

Fax. (0039) 081.4207033

E-mail: obiettivonapoli@libero.it

Roma:

Fabia Orlandi e Stefano De Simone

Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali

Passeggiata di Ripetta, 11

00186 Roma

Tel. (0039) 06.32652401

Fax. (0039) 06.32652433

E-mail: tirocinio@iprs.it